

## “Quale riforma per il sistema d’istruzione e formazione”

Tavola rotonda

### “Quale futuro per l’istruzione tecnica e professionale”

Gli interventi dei relatori hanno posto in evidenza un denominatore comune: la volontà non solo di mantenere in essere l’istruzione tecnica, ma in considerazione del fatto che è stata e può essere l’asse portante dell’istruzione tecnica professionale del sistema ai fini della preparazione di figure professionali altamente qualificate indispensabili al sistema produttivo del Paese, dovrà essere rafforzata e riqualificata, posizione che condivido a pieno.

In conseguenza di tale convinzione la scelta “politica” di considerare il termine “Liceo” una pura scelta nominalistica indispensabile ai fini di una mediazione politica che porti a strutturare i “Licei Tecnologici” in modo tale che, di fatto, siano una riqualificazione ed una rivalutazione degli attuali istituti tecnici e che “*siano fortemente vocazionali con acquisizione di competenze professionali spendibili nel mondo del lavoro*”, come ha affermato il sottosegretario On. Valentina Aprea, è altrettanto condivisibile e merita una sollecitazione al Ministero affinché rompa gli indugi e si accinga a definire curricoli ed indicazioni in tal senso con soddisfazione sicura di studenti, docenti, mondo del lavoro, ma soprattutto nella consapevolezza di operare una scelta che avvia concretamente alla costruzione di un “secondo canale” di reale pari dignità culturale con il sistema dei licei.

Va ricordato inoltre che già oggi, come sottolineato dal Dott. Rocca, il 50% degli studenti diplomati agli Istituti Tecnici proseguono gli studi in ambito universitario e che, pertanto, tale linea va proseguita e perseguita.

Un secondo punto che desidero evidenziare è la necessità di un giusto “peso” dei curricoli.

I presidi presenti possono testimoniare quanto curricoli di 34/36 ore siano mal sopportati dagli studenti, poiché comportano un peso di studio e di lavoro domestico nemico della qualità degli apprendimenti.

Questo problema era già stato preso in considerazione dal Ministro Berlinguer che aveva emanato una circolare che portava a ridurre ad un massimo di 32 ore settimanali i curricoli degli Istituti Tecnici (confermata da una risoluzione parlamentare - **Risoluzione 6-00155 Approvata dalla Camera il 12 dicembre 2000 - Seduta n. 824**) e l’attuale Ministro Letizia Moratti ha sempre affermato la volontà di costruire un sistema scolastico impostato sulla qualità degli apprendimenti più che sulla quantità degli stessi ponendo da sempre un limite curricolare di 27 ore settimanali.

Questa linea è da perseguire e da difendere da ogni attacco burocratico e/o sindacale. Questo non significa riduzione d’organico, ma, mantenendo lo stesso organico, la definizione di nuove figure professionali indispensabili nell’avvio e nell’applicazione di ogni riforma.

Un terzo punto, a mio avviso ineludibile, è l’autonomia scolastica.

Corre voce che vi sia la volontà di abrogare il Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 e, quindi, il susseguente Decreto Ministeriale n. 234 del 26 giugno 2000 nel momento in cui sarà approvato il decreto di riforma della scuola secondaria. Sarebbe un grave errore. Gli interventi di oggi, quello del preside Rossi in particolare, hanno evidenziato la necessità di un sistema basato sulla pluralità dell’offerta formativa obiettivo raggiungibile solo attraverso una reale e forte autonomia delle Istituzioni Scolastiche. Un sistema basato solo su curricoli che comprendono discipline obbligatorie ed opzionali fa arretrare il sistema di qualche decina d’anni a tutto danno della necessità di preparazione culturale e professionale degli studenti.

L’autonomia è un valore, è una conquista che è assurda agli onori di valore costituzionale e non può essere disconosciuta. E’ indispensabile che quanto previsto dal 275 e dal 234 rimanga applicabile al nuovo sistema riformato per dare nuova spinta alla progettualità ed alla creatività dei docenti e dei dirigenti scolastici al fine di avere un sistema flessibile e capace di offrire quella pluralità di offerta formativa utile ai nostri studenti ed indispensabile per una loro preparazione culturale e professionale in linea con il tempo in cui vivono.

Roberto Pasolini